



# Azza Filali: “L’Italia è un miraggio per molti tunisini”

La scrittrice presenterà il suo ultimo romanzo il 18 a "Pordenonelegge". «La Tunisia? È un Paese dove si sperimenta la coabitazione di persone con diversi modi di vivere e pensare»

di Farian Sabahi



“Nel mio romanzo la villa sul mare è metafora del paese natale. Un paese fatto di un passato (nel nostro caso il passato della casa appartenuta a un francese di cui il ricordo e gli effetti personali sono ancora presenti sul posto e lui stesso è sepolto in fondo al giardino). Ma la villa rappresenta anche il presente del paese, e in particolare il 2010 ovvero l'anno in cui scrissi il libro. È in quell'epoca che sono ambientati gli scambi tra i personaggi che per tre giorni si trovano riuniti in questa villa sul Mediterraneo”.

Così racconta la tunisina Azza Filali, 63 anni, di professione gastroenterologa all'ospedale La Rabta di Tunisi, un master in Filosofia alla Sorbona e scrittrice per vocazione (ha vinto numerosi premi letterari tra cui il Comar d'Or per la narrativa tunisina in lingua francese).

Il suo ultimo romanzo si intitola *Ouatann ombre sul mare* (Fazi editore) e sarà presentato a **Pordenonelegge** venerdì 18 settembre (ore 15, con Camilla Baresani). Ne sono protagonisti Rached, giocatore incallito e funzionario frustrato; l'ingegnere Naceur già condannato a vent'anni di carcere per aver aggiunto troppa sabbia al cemento e causato gravi incidenti; la giovane avvocatessa Michkat; la sfuggente Fazia; il violento Mansour dedito a traffici illeciti. All'orizzonte, nessuna certezza professionale. L'Italia è un miraggio per molti di loro.



## Perché ha scritto *Ouatann ombre sul mare*?

È molto difficile spiegare perché uno scrittore decide di scrivere un determinato libro in un certo momento della sua traiettoria. Di fatto, gli ingredienti c'erano, nel vissuto individuale dell'autore, e un qualcosa è cliccato nella sua testa e nella vita di colui che scrive. Talvolta si tratta di un fatto di poco conto, banale. Nel caso di *Ouatann*, come per i miei romanzi precedenti, il libro è venuto così.



## Che cosa significa *Ouatann*, il termine che dà il titolo al libro e che il giovane Achraf studia a scuola?

*Ouatann* è un termine arabo e significa patria ma anche focolare, casa propria. La presenza del paese attraverso tutto il libro è un leitmotiv. È illustrata in modo un poco ingenuo dal giovane Achraf che deve preparare un compito per la scuola e si fa aiutare da Naceur, un uomo che ha vissuto vicende tormentate e ora cerca di ritrovare una sua strada.

## La storia si basa su fatti realmente accaduti?

Il romanzo racconta una storia che è "sempre vera ma mai esatta", il che vuol dire che scaturisce da un vissuto singolare (quello dello scrittore) e a partire da questo vissuto mescola eventi, effetti, movimenti interiori. Viene così elaborata una storia che non è la storia, ma quella che anima l'autore in un preciso momento della sua traiettoria.

## Il romanzo è ambientato prima della rivoluzione dei gelsomini. Che cosa resta di quella primavera?

L'espressione "primavera araba" non significa granché perché di primavera non si è trattato e perché non si possono mettere in un unico calderone tutti i Paesi arabi dove questi eventi hanno avuto esiti differenti. Per quanto riguarda la Tunisia, il mio paese ha vissuto una rivoluzione che ha portato alla costituzione di una nuova repubblica con una nuova costituzione laica.



Votazioni a Tunisi- Foto Getty Images

### **Quali altri risultati positivi?**

Abbiamo ottenuto, per la prima volta, la distinzione tra i tre poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario. La società tunisina ha vissuto numerosi cambiamenti: la libertà di espressione è ormai un fatto acquisito, sia a livello dei mezzi di comunicazione sia nello spazio pubblico e quindi nelle vie, nei caffè e nei luoghi di incontro. Infine, il Paese cerca di costruire un paesaggio politico inedito attraverso la partecipazione del partito islamico moderato al potere: lo Stato tunisino vuole dimostrare che la coabitazione di persone con convinzioni e modi di vivere diversi è possibile. Una realtà che stiamo vivendo e sperimentando.

### **Gli street artist sono stati protagonisti delle proteste, nel mondo arabo come altrove. Hanno un senso per lei?**

I graffiti sono apparsi sui muri delle città nei mesi precedenti la rivoluzione. È stato come se ci fosse stato un ardore che si doveva espandere, non solo attraverso la parola ma anche con la scrittura. La violenza della gioia, la felicità del paese ritrovato. Tutto questo ha portato i giovani a rallegrarsi della libertà riconquistata attraverso parole e immagini. Lo spazio pubblico, a lungo vietato, era ormai loro. Volevano appropriarsene. In seguito l'onda d'entusiasmo è calata e, poco alla volta, i graffiti sono spariti dai muri. Sfortunatamente alcuni sono stati cancellati per volere del governo Ennahdha. Altri sono stati sconfitti dal tempo, si sono stinti. Peccato. È stato un momento magico nella storia di Tunisia. In seguito la storia è diventata saggia, ma diventare saggi mette sempre un poco di tristezza!